

## La Lazio torna a vincere dopo quasi un mese con tripletta del suo goleador

Calcio inglese  
Ravanelli segna  
ma perde  
per due a uno

Non è bastato il tardivo gol segnato da Fabrizio Ravanelli, per evitare la sconfitta al Middlesbrough, battuto per 2-1 sul campo del Derby nell'odierno posticipo della tredicesima giornata del campionato di calcio inglese.

La squadra di Bryan Robson era già in svantaggio per 2-0, quando l'attaccante italiano ha insaccato di testa, al settantatreesimo minuto. E il risultato non è più cambiato, nonostante il fatto che nella ripresa il Middlesbrough ha colpito un palo ed una traversa. Adesso il Middlesbrough, dopo sei sconfitte su tredici partite disputate fino a questo momento e le ultime sette partite senza una vittoria, scende al quart'ultimo posto della classifica del torneo.

Questa la classifica aggiornata: Newcastle 28; Liverpool 26; Arsenal 25; Wimbledon 24; Chelsea 23; Manchester United 22; Tottenham 20; Everton 19; Aston Villa 18; Derby 17; Leicester 17; Sheffield Wednesday 16; West Ham 15; Southampton 13; Middlesbrough 13; Sunderland 13; Leeds 13; Coventry 10; Blackburn 8; Nottingham Forest 8;



Beppe Signori esulta dopo aver realizzato il suo terzo gol

Canevari/Ansa

## Signori bussa tre volte

Si è risvegliato Beppe Signori. Grazie ad una tripletta del suo attaccante, la Lazio batte l'ingenuo Piacenza dando così un calcio alla crisi e alla serie continuata di sconfitte (quattro tra campionato e Coppe).

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO VENTIMIGLIA

■ PIACENZA. Tutto d'un tratto, Signori. L'attaccante biancoceleste, da molti candidato al ruolo di protagonista in un futuro remake di "Viale del tramonto", si sveglia improvvisamente nella natia pianura Padana, infila tre gol, diciasi tre, nella rete del Piacenza e consegna una vittoria all'asfittica Lazio di Zeman, reduce da uno sciagurato tris di sconfitte consecutive. Il tutto avviene in un giornata di tregenda - freddo, pioggia e la notte che cala alle tre e mezza di pomeriggio -, roba da campionato giapponese.

C'è da dire che sull'altra sponda l'undici di Mutti fa di tutto per rianimare gli ospiti della capitale. E pensare che lì per lì il pareggio di Scienza, dopo i primi e disastrosi minuti di gioco, sembra un regalo della provvidenza. Ma neanche il gol immeritato riesce a cambiare il corso di una sfida troppo impari in ogni settore del campo.

Talmente brutti, i nostri padroni di casa, da ricandidarsi d'autorità a quello che era il loro ruolo desi-

gnato all'inizio del torneo: una squadra fragile, per giunta completamente autarchica, che dovrebbe sudare sette camicie per non sprofondare nel campionato cadetto. Un destino che le prime partite di stagione sembravano voler mettere in discussione, tanto è vero che Luiso e compagni si sono presentati in campo con tre punti di vantaggio in classifica sui ben più illustri avversari.

Settimo del primo tempo, 40' (su rigore) e 54': questi i tempi della tripletta di Signori. Reti decisive le prime due, "inutile" ma anche la più bella l'ultima, una zampata d'anticipo che ha riportato alla memoria (e quella calcistica, sa, è più corta di ogni altra) l'attaccante di una volta, quello capace di aggiudicarsi per tre volte il titolo di capocannoniere italiano.

«In crisi? Chi ha mai detto di essere in crisi? Ma se fisicamente non sono mai stato così bene!».

Così Signori a fine partita, evidentemente voglioso di aggiungere

## Piacenza

1

Luiso (12 Marcon, 25 Delli Carri, 14 Conte, 10 Moretti)

ALLENATORE: Mutti

## Lazio

3

Marchegiani, Nesta (23' st Baroni), Grandoni, Fish, Chamot, Fuser, Okon, Nedved, Rambaudi (23' st Buso), Casiraghi, Signori

(12 Orsi, 17 Gottardi, 21 Piovaneli, 4 Marcolin, 23 Venturini)

ALLENATORE: Zeman

ARBITRO: Treossi di Forlì

RETI: nel pt 6' Signori, 27' Scienza, 40' Signori su rigore; nel st 9' Signori

NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 7-5 per il Piacenza. Giornata piovosa, terreno allentato. Spettatori: 9.000. Ammoniti: Tramezzani, Di Francesco e Nesta per gioco scorretto; Scienza, Piovani e Luiso per proteste.

Taibi, Pari, Maccoppi, Lucci, Tramezzani (17' st Polonia), Valtolina (1' st Tentoni), Di Francesco, Pin, Scienza (17' st valoti), Piovani,

Casiraghi, l'ottimo Rambaudi, Nedved ed Okon si sono esercitati nel tiro al bersaglio. Poteva diventare un due/tre a zero ed invece il Piacenza è riuscito a rimettersi in carreggiata al primo tentativo.

«Sul rigore - dice Signori - non penso ci siano dubbi (netto fallo di Maccoppi sull'avanzante Chamot, ndr). Così come non ho avuto dubbi io nell'andarlo a tirare. Lo avevo già detto, l'unica squadra contro cui non voglio più calciare dal dischetto è il Napoli...».

«Quest'anno quanti gol farai? Venticinque?». Alla domanda, Signori (ora ha 5 gol in campionato) sbotta, smaltendo un po' del lavoro accumulato nelle ultime settimane: «Ma quali 25! Fino a ieri dicevate che ero un morto che cammina e adesso venite a chiedermi queste cose!».

Il mummificato Zeman (in conferenza stampa sempre più a Belfagor) l'ha azzeccata col "tridente", affiancando Rambaudi a Signori e Casiraghi. I tre hanno seminato il panico in una difesa colpevolmente rimaneggiata da Mutti, con Maccoppi e Pari, preferiti a Conte e Polonia, che hanno scritto indimenticabili pagine di masochismo calcistico. E se a questo aggiungete il netto predominio a centrocampo di Fuser, Okon e Nedved, a tratti magnificamente supportati da uno Chamot spostato a difensore sinistro, beh, allora anche l'1-3 conclusivo può sembrare punteggio romanamente striminzito.

## Reggiana

1

(1 Gandini, 5 Beiersdorfer, 21 Mozzini, 25 Pacheco, 26 Carr)

ALLENATORE: Lucescu

## Bologna

3

sson (44' st Mangone), Kolyvanov (22 Brunner, 15 De Simone, 17 Anacriano, 24 Seno)

ALLENATORE: Ulivieri

ARBITRO: Beschin di Legnago

RETI: nel pt 42' Valencia; nel st 7' Andersson, 25' Paramatti, 33' Kolyvanov su rigore

NOTE: Recupero: 3' e 4'. Angoli: 8-4 per la Reggiana. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 15.000. Ammoniti: Kolyvanov, Nervo, Schenardi e Mazzola per gioco scorretto.

Ballotta, Hatz, Grun, Galli, Tonetto, Sabau (30' st Simutenkov), Pedone, Mazzola, De Napoli (8' st Tovalieri), Schenardi, Valencia

(1 Gandini, 5 Beiersdorfer, 21 Mozzini, 25 Pacheco, 26 Carr)

ALLENATORE: Lucescu

Antonoli, Cardone, Torrisi, De Marchi, Paramatti, Magoni, Marocchi, Scapolo (1' st Shalimov), Nervo (1' st Bresciani), Ander-

sson (44' st Mangone), Kolyvanov (22 Brunner, 15 De Simone, 17 Anacriano, 24 Seno)

ALLENATORE: Ulivieri

ARBITRO: Beschin di Legnago

RETI: nel pt 42' Valencia; nel st 7' Andersson, 25' Paramatti, 33' Kolyvanov su rigore

NOTE: Recupero: 3' e 4'. Angoli: 8-4 per la Reggiana. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 15.000. Ammoniti: Kolyvanov, Nervo, Schenardi e Mazzola per gioco scorretto.

I tifosi  
contestano  
Dal Cin

I tifosi reggiani s'arrabbiano. A fine partita aspettano i giocatori fuori dallo stadio Giglio per insultarli. Quella col Bologna doveva essere la partita del rilancio invece s'è trasformata nell'ennesima sconfitta. L'allenatore Lucescu è in bilico. L'amministratore delegato Dal Cin, fortemente contestato dai tifosi dopo la partita, si trincerò dietro una frase di rito: «Non ho nulla da dichiarare e non c'è niente di nuovo». Invece l'allenatore, pur ammettendo la buona prestazione del primo tempo della squadra, lascia intendere che la resa dei conti è dietro l'angolo. Oggi si incontrerà con Dal Cin e metterà a disposizione il suo incarico. Tutto dipenderà dall'amministratore delegato e dalla rosa dei possibili sostituti. Che pare molto ristretta e non certo stimolante. Giorgi ha già declinato l'invito a un paio di volte. È improbabile che torni sui suoi passi. Altri nomi non sembrano stimolare molto la dirigenza granata. Dunque è probabile che si vada avanti col tecnico romeno. Da segnalare che uno spettatore di 66 anni, Ermanno Vecchi, è morto mentre lasciava lo stadio, colpito da infarto.

Chiuso in svantaggio il primo tempo, i petroniani si scatenano nella ripresa

## Il Bologna vola più in alto

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

■ REGGIO EMILIA. «Le urla di Renzo Ulivieri scuotono e lanciano il Bologna verso il successo. Anche se squalificato e infortunato (arriva da un'operazione di ernia al disco) l'allenatore rossoblu diventa protagonista assoluto del pomeriggio di Reggio Emilia. Nell'intervallo, con la squadra sotto di un gol e assolutamente abulica, il tecnico toscano inizia il suo show. Sbuffando per il dolore scende zoppicando dalla tribuna e vorrebbe andare nello spogliatoio a cantarne quattro ai suoi giocatori. Poi si ferma. Ma le sue parole (urla) arrivano comunque chiare e forti nello stanzone dei giocatori. Altre si aggiungono via cellulare. Non è finita. All'allenatore in seconda Buso arriva anche il suggerimento di due sostituzioni. Così alla ripresa del gioco il Bologna torna in campo con Pierpaolo Bresciani al posto di Nervo e Shalimov per Scapolo. Ma è tutta la squadra che cambia aspetto. Non

c'è più la formazione abulica e indisponente del primo tempo che si fa pressare e irretire dalla Reggiana, ma un'altra: più grintosa e quadrata che inizia a proporre gioco veloce e piacevole che nel recente passato ha fatto vittime illustri: Fiorentina (Coppa) e Roma (campionato). Il Bologna si ritrova, arriva al pareggio con Andersson (prima rete in campionato), poi va in vantaggio con Paramatti (pure lui debuttante del gol) e chiude il conto con un rigore di Kolyvanov per un atterramento di Bresciani da parte di Grun.

E ora Bologna sogna. Non tanto o non solo per la posizione di vertice raggiunta in maniera del tutto inaspettata, ma anche per i continui exploit di Coppa Italia che dopo il 3 a 1 della scorsa settimana a Cremona ha un piede e mezzo in semifinale. Qualcuno pensa in grande, sogna un posto in Uefa e magari la conquista della Coppa Italia. Ma Ulivieri frena e tenta di

accacciare indietro ogni entusiasmo. «Mi va bene la galoppata in Coppa, mi stuzzica anche l'idea di arrivare alla semifinale, ma non vorrei che cancellissimo dalla mente il nostro obiettivo prioritario che resta sempre la salvezza. Qualsiasi forzatura e qualsiasi illusione potrebbe solo ritorcersi contro di noi e farci rimpiangere in basso».

Il presidente Gazzoni ride soddisfatto. E commenta l'ennesimo colpo di teatro dell'istrione Ulivieri. «Certo non ha usato parole da corte d'Inghilterra per provocare e stimolare i giocatori. Ma il risultato è arrivato. È questo conta. In fondo? Per un Bologna che vola alto in classifica c'è una Reggiana in crisi nera. Ultimissima in classifica con soli 4 punti, è l'unica squadra a non aver mai vinto una partita. Sfortuna e limiti ben precisi rischiano di far affondare la navicella di Lucescu. A pensare che i granata per 45 minuti riescono a tenere in scacco il Bologna. Non solo con pressing e velocità ma anche con alcune manovre

ben congeniate. E un gran gol di Valencia preceduto da una finta su Torrisi, sembra spalancare orizzonti di gloria. Invece no. La Reggiana a quanto pare regge solo un'ora poi crolla. Serve poco l'arrivo in difesa dell'ex milanista Filippo Galli. Hatz, Grun e Tonetto reggono un tempo. Poi iniziano a sbandare paurosamente fino al crollo.

Naturale che in simili condizioni venga coinvolto anche un portiere solitamente affidabile come Ballotta. In prima linea non valgono a nulla gli inserimenti di Tovalieri e Simutenkov al fianco di Valencia nella ripresa. La squadra dopo le fiammate iniziali pian piano evapora e si sgonfia. Il centrocampo allarga le maglie anche perché sull'altro fronte Shalimov e Maroc chi prendono il sopravvento e pian piano dilagano. La prima linea scompare. Fino al disastro. Per la disperazione dei tifosi e dell'amministratore delegato Franco Dal Cin. Il bilancio dopo nove giornate è preoccupante: 4 punti, frutto di altrettanti pareg-

gi casalinghi. Per il resto zero assoluto. Nuvole scurissime s'addensano sulla testa di Mircea Lucescu che cerca tecniche e tiepide giustificazioni alla magrezza dei suoi risultati ma che non perde il sorriso sornione. Forse ha già pronta una soluzione di riserva di fronte ad un

eventuale esonero invocato a gran voce dai tifosi più accesi e difeso da pochi accaniti estimatori delle sue abilità tecniche e capacità di gestire la squadra. Ma siamo a un bivio: oggi un incontro con Dal Cin deciderà il suo futuro in terra emiliana.